



RELAZIONE PRESIDENTE STEFANO CECCATO

Signore e signori, colleghi imprenditori, illustri ospiti, Segretari di Stato, buon giorno a tutti, e grazie di essere qui con noi oggi.

Permettetemi un ringraziamento particolare al Console Onorario Sergio Dompé, un amico di San Marino e della nostra associazione, che ha accolto l'invito a intervenire a questa nostra assemblea.

In via preliminare alcune note di carattere generale.

Dopo anni di crisi l'economia sammarinese sta mostrando una timida ripresa che però non si mostra in egual misura in tutti settori.

Una situazione che mette in evidenza il divario tra l'andamento economico del nostro sistema e quello più positivo di molti altri Paesi europei.

Purtroppo, proprio mentre si stava cercando di concretizzare questi primi segnali positivi, è arrivata la crisi di Governo.

Una battuta d'arresto per le tante e importanti riforme indispensabili per modernizzare il volto del Paese.

Mi riferisco in particolare al completamento del riordino della materia fiscale che, dopo la riforma delle imposte dirette del 2013, prevedeva quella delle imposte indirette.

Riforma che doveva entrare in vigore già a partire dal 1 gennaio 2016, poi slittata al 1 gennaio 2017 e che subirà un nuovo rinvio, nonostante il progetto di legge per l'introduzione anche a San Marino di un sistema IVA sia già pronto da oltre un anno.

A questa si possono aggiungere la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, il riordino del sistema pensionistico, la riforma della Camera di Commercio e altre, sulle quali mi soffermerò più tardi.

Tenendo conto che per vedere l'effetto delle riforme sulla crescita serve tempo - non bastano pochi mesi - l'imprevisto stop della legislatura diventa quindi un fattore estremamente negativo.

IL QUADRO ECONOMICO

Accennavo prima al fatto che vari indicatori mostrano qualche segnale di miglioramento rispetto agli ultimi anni.

Il Fondo Monetario Internazionale, nel suo ultimo rapporto, ha ipotizzato una modesta ripresa, con una crescita di circa l'1% sia per il 2016 che per gli anni successivi.

Siamo comunque in linea con i dati dell'Italia, considerata dallo stesso FMI il fanalino di coda dell'Europa. Questo significa che anche noi siamo in fondo alla classifica.



Nonostante questo, ci sono degli indicatori incoraggianti: c'è finalmente una ripresa delle assunzioni, un minor ricorso alla Cassa Integrazione, così come sono sensibilmente diminuite le riduzioni di personale.

Inoltre, dai dati in nostro possesso sull'Indice PMI, che misura gli acquisti delle aziende del settore industriale, si può ipotizzare una espansione dell'economia sammarinese nel breve periodo, come sembrano confermare anche le ultime indagini statistiche riguardo alla ripresa dei consumi interni.

Questo significa che l'economia sammarinese sta invertendo la rotta, trainata oggi più che mai dal manifatturiero.

E' questo il settore che sta intercettando, più di altri, i segnali di ripresa, a San Marino e nel mondo. Per la prima volta dal 2009 a oggi ci sono i primi dati positivi anno su anno, dopo un arco temporale molto lungo caratterizzato da una crisi pesante.

I numeri sono ancora piccoli, ma già nel 2015 il totale delle imprese è cresciuto dell'1,2%, tornando a superare quota 500, cosa che non avveniva dal 2012.

Già a fine 2015 si sono registrate 40 imprese in più rispetto all'anno precedente. Un + 9% su base annua, il miglior risultato tra tutti i settori economici del sistema Paese, che si è accompagnato a 225 lavoratori in più nel comparto.

Da evidenziare che l'occupazione in generale ha registrato nello stesso periodo un saldo positivo di 84 unità: ciò significa che, senza l'ottimo risultato del settore manifatturiero, anche nel 2015 sarebbe continuato un trend negativo.

L'altra faccia della medaglia è la disoccupazione.

Se prendiamo semplicemente il dato statistico risultano quasi 1.400 persone nelle liste, con il 28% dei giovani sammarinesi che non lavora.

La realtà che vivono le imprese è però un'altra: è molto difficile trovare personale disponibile.

Il dato statistico appena detto deve essere depurato dei lavoratori assunti a tempo determinato, di chi frequenta l'università e di chi è comunque iscritto al collocamento per ragioni diverse.

Anche in questo caso è necessario un intervento chiarificatore.

Occorre una riflessione seria, che coinvolga tutta la Repubblica: politica, scuola, imprese e parti sociali.

Perché, se è vero che il Paese invecchia sempre di più - e fortunatamente invecchia bene grazie ai livelli di welfare che ci pongono ai primi posti al mondo - non possiamo pensare che tutto questo ci sarà automaticamente anche domani.

IL SISTEMA PAESE DEL FUTURO

Per questo è fondamentale porsi degli obiettivi come Paese ed avere ben chiaro cosa vogliamo diventare.

Se vogliamo mantenere il nostro Stato Sociale, le pensioni, la scuola e il livello di benessere raggiunto dal Paese, dobbiamo compiere delle scelte ben precise. E occorre farlo subito, perché ogni giorno perso ci fa fare un passo indietro.



Lo sappiamo bene noi imprenditori, che quotidianamente dobbiamo spingerci sempre più in là, in altri Paesi, oltre l'Italia, oltre l'Europa, in America o in Asia. E, per farlo, dobbiamo essere competitivi. Ma la condizione basilare è che l'intero Paese sia competitivo.

San Marino ha compiuto un importante percorso in questi ultimi anni, ma il cantiere è ancora aperto.

Ci siamo dotati di una serie di leggi e provvedimenti normativi che ci hanno reso maggiormente trasparenti e in linea con gli standard internazionali. Ma, in certi casi, anche oltre questi standard. Paradossalmente, invece di diventare più competitivi e attrattivi, ci siamo ritrovati con una maggiore burocrazia e con oneri non proporzionati alle nostre dimensioni.

Ancora più paradossale è che non si sia intervenuto sui reali ostacoli che quotidianamente limitano l'operatività delle nostre imprese sui mercati internazionali, dall'Italia al resto del mondo.

Per questo la nostra Associazione da tempo chiede di mettere in campo un vero e proprio piano strategico di medio-lungo periodo, passando dalla gestione della continua emergenza ad un piano di completamento delle grandi riforme, con la prospettiva di renderle durevoli nel tempo.

Siamo consapevoli che in ogni processo di cambiamento ci sono favorevoli e contrari, ma va comunque perseguito senza indugi l'obiettivo di rendere San Marino un sistema competitivo e attrattivo.

Per questo servono lungimiranza, senso di responsabilità, molto più coraggio che in passato e una forte determinazione, che può essere data solo dalla massima condivisione degli obiettivi.

Come imprenditori abbiamo una visione sistemica ed integrata della società, un po' come lo sono le nostre aziende, dove ogni elemento è in interazione con l'altro. Anche nella società devono generarsi relazioni che permettano ai diversi settori e ai diversi attori di alimentarsi reciprocamente. E dove tutti devono concorrere allo sviluppo economico, che garantisce le risorse per Istruzione, Sanità e Previdenza i pilastri del nostro stato sociale.

Sviluppo economico che non può solo erogare risorse, ma deve ottenere dagli stessi pilastri la spinta necessaria a crescere.

L'impresa e il lavoro, in particolare, sono organici al sistema e alla sua crescita, così come lo sono tutti gli altri fattori, a partire dalla pubblica amministrazione.

Un generale miglioramento del sistema Paese ci renderà anche più attrattivi.

Ma il mondo deve conoscerci. Per questo serve un vero piano di promozione all'estero.

Un piano che comprenda anche tutte le relative attività istituzionali e che riteniamo debba essere coordinato dalla Camera di Commercio, che va di conseguenza dotata di maggiore autonomia economica e a cui va formalmente affidato questo ruolo per tutto il sistema economico.

Di questo sistema fanno parte ovviamente anche le banche.

Il settore finanziario sta attraversando una fase particolarmente delicata, che necessita di soluzioni tanto determinate quanto equilibrate. Questo perché le nostre imprese, così come quelle che



potrebbero arrivare, hanno la necessità di avvalersi di un sistema bancario e finanziario efficiente e competitivo. Anche il versante dell'accesso al credito è un freno allo sviluppo.

L'obiettivo di rilanciare e rendere più forte questo settore, anche con accordi internazionali e strumenti innovativi, è dunque una priorità del Paese.

Allo stesso modo diventa sistemico progettare un rilancio dell'edilizia.

Un comparto trainante per molti altri settori, dalla stessa industria, all'artigianato, ai servizi.

Il primo passo da fare è quindi rivedere la pianificazione territoriale, sia a livello costruttivo che a livello urbanistico.

Nel primo caso significa puntare su riconversioni e ristrutturazioni, nel secondo significa riorganizzare tutte le aree per renderle più funzionali a cittadini e imprese.

Oltre a rilanciare l'economia questo processo renderebbe il Paese più moderno ed attrattivo.

Se da una parte ci deve essere l'investimento privato, dall'altra occorre stimolarlo.

Gli strumenti in questo caso possono essere sia le opere pubbliche, sia gli incentivi e i contributi che lo Stato può erogare nell'ottica di un progetto di rinnovamento.

Per questo è fondamentale, come abbiamo già proposto, ridurre la spesa corrente e destinare queste risorse ad investimenti strutturali non più prorogabili.

IL RAPPORTO CON L'ITALIA E L'EUROPA

Il quadro della situazione è chiaro, i numeri non permettono voli pindarici e le scorciatoie non sono più percorribili: occorre intervenire dove sappiamo, ne va della sovranità del nostro Stato. Ma questo non basta. Infatti, oltre a modernizzare il Paese, sistemare il Bilancio dello Stato e sostenere come sistema lo sviluppo economico, San Marino deve ricostruire la propria autorevolezza e riconquistare la necessaria credibilità internazionale.

E' in questo senso che, tra gli aspetti positivi, va sottolineato come il miglioramento delle relazioni diplomatiche con l'Italia potrebbe stimolare positivamente l'attività economica bilaterale. Un miglioramento che è testimoniato anche dal recente convegno, tenutosi proprio qui a San Marino, presenti, fra gli altri, il Vice Ministro dell'Economia Luigi Casero e il direttore dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi.

Ciò che è stato fatto negli ultimi anni da San Marino in termini di leggi e regole, oggi ci viene formalmente riconosciuto a tutti i livelli e questo è il miglior modo per arrivare ad una collaborazione sempre più ampia e efficace.

Il nostro auspicio è che questa rinnovata collaborazione porti il prima possibile al chiarimento di tutti quegli aspetti ancora non definiti, che limitano l'operatività delle imprese del Titano sul mercato italiano, pur essendo contenuti negli accordi tra i due Paesi.

Mi riferisco, nello specifico, all'aggiornamento delle procedure per la fatturazione, che nel 2016 sono ancora legate alla timbratura a secco, quando il mondo intero si muove alla velocità di un'email



certificata. Cosa che, tra l'altro, a San Marino non esiste ancora. Anche lo stesso accordo contro le doppie imposizioni presenta ancora diversi dubbi interpretativi e quindi di applicazione, che dovrebbero essere superati dal famoso tavolo tecnico bilaterale, che a quanto pare non trova mai il tempo per riunirsi.

Ma il rapporto tra San Marino e Italia non è solo una questione di burocrazia, bensì di opportunità per entrambi i Paesi. A parte il già richiamato tema dei lavoratori frontalieri – quasi 6mila italiani vengono a lavorare qui ogni giorno – e dei cittadini residenti nei due diversi Paesi, San Marino ha peculiarità diverse da quelle italiane, pur avendo moltissime cose in comune.

Il nostro essere piccoli, oggi, ha dei vantaggi: dalla velocità con cui possono cambiare le cose, alla facilità di connessione tra i vari livelli amministrativi e operativi, che sono molto più vicini rispetto a quelli di paesi più strutturati.

Dobbiamo mettere a frutto queste peculiarità e proporci all'Italia come partner affidabile, dando corso a quegli accordi che ci permettano poi di operare in maniera paritaria sul mercato.

L'esempio più attuale ci viene dal Parco Scientifico e Tecnologico, che è nato non a caso da un accordo tra Italia e San Marino: l'innovazione ha bisogno di quella velocità che San Marino può dare, con un indubbio vantaggio anche per l'Italia e per le imprese italiane che qui potrebbero investire. Ma anche progetti del recente passato hanno questa caratteristica: l'aeroporto di Rimini, a cui San Marino ha dato e vuole dare il valore di "aeroporto internazionale", deve essere un volano per tutta l'economia, di San Marino e del circondario. Non a caso, mi ripeto, anche questo progetto rientra nell'accordo di cooperazione economica siglato tra i due Paesi.

Per questo è giusto pretendere che la nostra politica stimoli e impegni quella italiana ad arrivare al risultato finale nel più breve tempo possibile.

Una maggiore collaborazione con l'Italia darebbe la spinta a San Marino nell'altrettanto complicato ma necessario accordo con l'Unione Europea. Siamo stati testimoni, più volte, della mancanza di questa spinta e oggi, invece, abbiamo la sensazione che l'Italia possa sostenerci in questa trattativa. Perché si tratta di una vera e propria trattativa, e questo lo ribadiamo con forza.

Come per tutte le altre riforme anche questo tavolo deve proseguire i lavori con obiettivi chiari e forte determinazione, perché la posta in palio è troppo alta.

Come Associazione, oltre ad aver incaricato un nostro esperto per valutare i singoli aspetti dell'accordo, abbiamo sviluppato un percorso di seminari per approfondire le questioni più importanti, dalle quattro libertà fondamentali alla fiscalità europea. Lo abbiamo fatto approfittando della presenza, qui a San Marino, di un'Università ormai accreditata a livello internazionale, che ha messo a disposizione esperti di chiara fama, con i quali è stato possibile identificare gli spazi di manovra che il Governo di San Marino può avere nei singoli ambiti di discussione. Spazi e deroghe che, se opportunamente trattati e ottenuti, permetterebbero a San Marino di accedere al mercato unico europeo in maniera molto più libera di oggi, senza pregiudicare la propria sovranità e senza, soprattutto, mettere a rischio il sistema paese, data la particolare dimensione dello stesso.



Indipendentemente dagli esiti del negoziato, che avrà comunque tempi lunghi, permangono altri ostacoli all'operatività delle nostre imprese nell'interscambio commerciale con l'Europa.

Ostacoli che si possono superare con specifiche intese, ed è ciò che auspichiamo venga fatto il prima possibile.

L'annosa questione della documentazione T2 è chiaramente quella più impellente.

L'altro aspetto che ci preme sottolineare è l'accordo doganale: è vero che questo accordo ci ha permesso e ci permette tutt'ora di evitare procedure infinite per commercializzare beni dentro e fuori dall'Unione Europea, ma è anche vero che l'accordo avrebbe potuto essere aggiornato e migliorato già dopo i primi cinque anni dalla sua entrata in vigore.

Sono passati oltre venti anni e ancora non vi è stata messa mano.

E' in questo senso che chiediamo di valutare, anche a livello di costi e investimenti, la possibilità di gestire autonomamente una nostra dogana. Questo non solo contribuirebbe a garantire la nostra sovranità e anche maggiori entrate erariali, ma eleverebbe anche le professionalità necessarie e darebbe corso alla crescita di un indotto che oggi ci precludiamo.

RELAZIONI INDUSTRIALI

Siamo chiaramente orgogliosi di avere appena superato il settantesimo anno di attività a fianco delle imprese. Oggi rappresentiamo circa 300 aziende, che occupano oltre 6.000 lavoratori.

Vorrei rimarcare il termine "rappresentanza" perché, con l'avvio del 2016, anche a San Marino – finalmente – si è introdotto il principio della maggiore rappresentatività nelle relazioni sindacali. Un passaggio fondamentale, da noi fortemente voluto, per fare chiarezza una volta per tutte su quale contratto di settore abbia efficacia erga omnes. Necessaria al nostro interno ma, soprattutto, nei confronti di chi ci guarda da fuori, perché qualunque imprenditore vuole sapere quale contratto dovrà applicare. E con due contratti in vigore, entrambi con efficacia erga omnes, come prevedeva la Legge del 1961, non si poteva avere questa certezza.

Ma non è tutto. La nuova Legge porterà anche trasparenza sul valore rappresentativo delle organizzazioni sindacali e datoriali, verificando e certificando, attraverso il Comitato Garante che si è appena insediato, il numero e la validità degli iscritti alle une e alle altre.

Finalmente, quando ci si siederà al tavolo delle trattative, sarà chiaro a tutti chi siamo e chi rappresentiamo.

Anche su questo fronte crediamo che il Paese abbia fatto un enorme passo avanti, cosa che ci è stata riconosciuta anche dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che ha valutato e validato tutte le nuove norme. Una garanzia maggiore per i lavoratori, dunque, per le imprese e anche per il Paese.

Organizzazione Internazionale del Lavoro di cui ci onoriamo di far parte da anni, essendo anche l'unica associazione datoriale di San Marino ad avervi aderito. Questo perché abbiamo sempre



anis@anis.sm

www.anis.sm

creduto fortemente nell'apertura verso l'esterno del nostro Paese, soprattutto per quanto riguarda i rapporti istituzionali a livello internazionale.

Come dimostra la presentazione, avvenuta proprio ieri, della relazione per il Centenario dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, alla quale tutte le parti sociali hanno dato il loro contributo, attraverso una analisi approfondita dei dati e con proposte concrete per il futuro del mondo del lavoro.

Doverosamente un accenno allo stato delle relazioni industriali che, come sapete, hanno vissuto una fase di grande conflittualità proprio in merito all'approvazione di questa nuova legge.

Purtroppo anche in questa prima fase di transizione permangono alcune difficoltà, legate ancora alla mancanza di intesa nel mondo sindacale

Mi riferisco alla ripartizione dei diritti sindacali, quali assemblee e permessi, che è sfociata anche in vertenze, francamente evitabili.

Nonostante le difficoltà appena evidenziate, voglio ricordare che, anche grazie al metodo di lavoro condiviso con la CSU, è stato possibile sottoscrivere il rinnovo dei contratti di lavoro delle aziende da noi rappresentate: industria, servizi, edilizia e assicurazioni.

Un metodo di lavoro basato su un forte senso di responsabilità, che ha permesso di contemperare il bisogno di flessibilità dalle aziende con quello dei lavoratori di mantenere il potere d'acquisto delle retribuzioni.

L'auspicio è che, nel rispetto dei ruoli e con l'impegno di tutti, si possa instaurare finalmente un clima propositivo e costruttivo anche con le altre associazioni datoriali e sindacali, cosa già avvenuta nella stesura del documento presentato ieri all'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Con lo stesso spirito ci siamo approcciati fin dagli anni '80 a BusinessEurope, che raggruppa le associazioni industriali dei vari Paesi europei: sono per noi occasioni importantissime per confrontarci con quelli che sono gli attori del nostro mercato di riferimento. Soprattutto per capire come i nostri colleghi affrontano tematiche globali, ma anche più locali, come le singole riforme nei propri Paesi.

Due, in particolare, sono i temi che tutto il mondo, ed in particolare l'Europa, sta discutendo oggi: le pensioni e il mercato del lavoro.

La riforma del mercato del lavoro, anche qui a San Marino, è tema caldissimo, per le ragioni a tutti conosciute e che, brevemente, ho già elencato poco fa.

Ma il tema vero è la competitività del sistema e delle imprese.

Una competitività che si gioca, moltissimo, sulle competenze e quindi sulla capacità di un'impresa di acquisirle sul mercato in maniera sempre più veloce, flessibile ed efficace. E' questa la sfida che abbiamo di fronte nel momento in cui stiamo discutendo di questa riforma.

Per questo abbiamo proposto alla politica e alle istituzioni di ridurre sia i tempi che le procedure per far incontrare domanda e offerta di lavoro.



Ma questo primo passo non può essere l'unico: come detto il tema vero è il mercato delle competenze, che nel nostro Paese è ancora fortemente limitato.

Quindi questa riforma, che deve secondo noi viaggiare in parallelo a quella degli ammortizzatori sociali e della previdenza, deve prevedere importanti investimenti nella formazione. Anche noi come Associazione lo abbiamo fatto e da diversi anni ci siamo dotati di una struttura di formazione di alto livello per tutte le aziende, associate e non solo. Ma occorre uno sforzo di sistema, che parta dall'istruzione di base, dalle scuole medie e superiori, che dialoghino con il mondo dell'impresa, attraverso collaborazioni e progetti di scuola-lavoro. Fino ad arrivare all'Università, con cui abbiamo già siglato un accordo che tocca anche questo aspetto.

Si tratta di proposte concrete, come tante altre che abbiamo formulato nel corso degli anni. E che oggi ribadiamo, nel momento in cui la politica si prepara ad affrontare le elezioni politiche.

Elezioni che guardiamo con una certa apprensione.

In tempi non sospetti avevamo fatto appello al senso di responsabilità, ma il quadro politico, invece di ricompattarsi attorno ad un progetto unitario e condiviso, si è ulteriormente frammentato e questo potrebbe pesare, nel momento in cui ci si troverà ad affrontare scelte che avranno risvolti impopolari.

Anche per questo, nel documento programmatico consegnato ai partiti, oltre al contributo di idee che non potevamo far mancare, abbiamo stimolato tutti a ragionare e ad agire con un metodo nuovo, molto più pratico ed efficace. Occorre infatti darsi delle priorità, partendo da quelle che riteniamo ampiamente condivisibili:

- Coordinare tutte le azioni, con il duplice obiettivo di sostenere sia lo sviluppo economico sia il welfare state, anche modificando l'impianto istituzionale (con l'introduzione della figura Primo Ministro).
- Mettere in equilibrio i conti dello Stato, pianificando una graduale riduzione della spesa corrente per recuperare le risorse necessarie agli investimenti strutturali.
- Completare le riforme: mercato del lavoro, sburocratizzazione e digitalizzazione, pensioni, imposte indirette.
- Trattare con l'Italia e l'Europa il superamento delle attuali procedure dell'interscambio (fatturazione elettronica, T2, dogane).
- Pianificare il rilancio di tutti i settori che concorrono allo sviluppo economico.

Per realizzarle proponiamo, alla politica e a tutti gli attori dello scenario socio-economico sammarinese, di siglare subito un **Patto per lo Sviluppo**, definendo, per ogni priorità obiettivi, fasi e tempi di attuazione, risorse finanziarie per realizzarle e modalità operative con cui arrivare al traguardo finale.



anis@anis.sm

www.anis.sm

Siamo sicuri che, con un metodo nuovo e con la volontà di tutti, San Marino possa diventare un paese modello di efficienza, capace di vincere anche questa ennesima sfida.

Quello che come imprenditori vogliamo ribadire con convinzione è che non dobbiamo avere paura di affrontare queste sfide. Come succede anche nelle nostre aziende, il miglioramento continuo ci permetterà di progredire anche come sistema paese.

Di una cosa siamo sicuri, e vorremmo che diventasse uno slogan per tutti gli attori del sistema: il futuro di San Marino è quello di un **piccolo Paese che pensa in grande** per raggiungere grandi risultati.

Grazie.